

CMII.

SEDUTA NOTTURNA DI LUNEDÌ 5 MAGGIO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>).	37521
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	37513
RESTA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	37514, 37519, 37520
LOZZA	37514
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	37515, 37516, 37517
DI MAURO	37515, 37516
BERNIERI	37517
DUCCI	37517
RUMOR, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	37518, 37519
GORINI	37519
LUZZATTO	37519, 37520
Interpellanze (<i>Rinvio dello svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	27520, 37521
CORBI	37521
LUZZATTO	37521

La seduta comincia alle 21.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 28 aprile 1952.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Amatucci, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se è vero che sono state date disposizioni al primo presidente della

Corte di cassazione e ai primi presidenti delle corti di appello di non proporre, per la conferma, gli aiutanti ufficiali giudiziari, attualmente in servizio che, alla data della pubblicazione della legge 18 ottobre 1951, n. 1128, abbiano compiuto il 65° anno di età. Per conoscere, in conseguenza, se, in tale ipotesi, non si ravvisi una violazione della legge n. 1128 (articoli 147 a 161), che ebbe lo scopo di consentire agli ex commessi giudiziari la possibilità di avvalersi della iscrizione alla cassa di previdenza e della facoltà di riscatto, qualora, non avendo diritto a pensione, agli stessi competesse solo l'indennità una volta tanto, anche nel caso che il periodo di iscrizione risultasse inferiore ai 10 anni previsti dall'articolo 25 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 2312 ».

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Mazza, Maglietta e Leone, al ministro della marina mercantile, « per conoscere i motivi che si oppongono alla perequazione delle percentuali di marittimi napoletani sulle navi delle società sovvenzionate, specie ora che le motonavi *Saturnia* e *Vulcania* hanno porto di armamento Napoli. E per conoscere altresì, se, qualora il Ministero non voglia imporre il rispetto degli accordi sindacali preesistenti, non creda di rendersi, almeno, promotore di una riunione tra le categorie interessate e delle parti in causa per la definizione della vertenza e impedire che, come spesso accade, Napoli ottenga solo l'illusione di provvedimenti favorevoli e non i benefici concreti che a quei provvedimenti sono collegati ».

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MAGGIO 1952

Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Lozza e Torretta, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se è a conoscenza che a favore del maestro Mannini Goffredo di Firenze sono state — con provvedimento dell'ispettore scolastico n. 1058/3 del 18 agosto 1950 — modificate da « distinto » in « ottimo » le classifiche di direttore incaricato, riportate, e allora accettate, nel biennio 1944-45-1945-46. E per conoscere ancora quali provvedimenti intende prendere a carico delle autorità scolastiche responsabili della gravissima irregolarità ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È certamente noto agli onorevoli interroganti che, ai sensi delle disposizioni vigenti (articolo 164 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, e articolo 14 del regolamento 26 aprile 1928, n. 1297), il provveditore agli studi decide, in linea definitiva, sui ricorsi contro gli atti dell'ispettore scolastico riguardanti i certificati di servizio: la decisione del provveditore, pertanto, è suscettibile soltanto di ricorso giurisdizionale.

Ciò premesso, faccio presente che certa maestra Becocci Giulia inoltrò a suo tempo ricorso al provveditore agli studi di Firenze avverso il provvedimento con il quale l'ispettore scolastico della terza circoscrizione di quella provincia aveva modificato le note di qualifica attribuite al direttore didattico incaricato Mannini Goffredo, negli anni scolastici 1944-45 e 1945-46, elevandole da « distinto » a « ottimo ». Avverso la successiva decisione del provveditore agli studi la maestra Becocci adiva il Consiglio di Stato e, contemporaneamente, inoltrava ricorso al Ministero; ricorso che, peraltro, non poteva avere valore che di semplice denuncia, giacché, come sopra ho detto, la decisione adottata dal provveditore era definitiva.

Il Ministero è in attesa della decisione del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, prima della quale non intende, per ovvie ragioni, adottare alcun provvedimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Lozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOZZA. Se la questione è stata demandata al Consiglio di Stato, non v'è che attendere il risultato. È evidente, onorevole sottosegretario, che interessarsi di un caso personale non è cosa simpatica. È stato con dispiacere che io ho dovuto far questo dopo che i gior-

nali sindacali avevano messo in evidenza la grave infrazione. È chiaro però che un caso personale può determinare una situazione generale, ed ecco perché dobbiamo interessarcene.

A me pare che quando una qualifica è stata data e accettata e non si è fatto, da parte dell'interessato, alcun ricorso, non possa essere modificata dopo una serie di anni. Se fosse possibile, non so in quali condizioni verrebbe a trovarsi la nostra scuola. Per ogni nuovo concorso gli interessati potrebbero chiedere le qualifiche più vantaggiose su servizi ormai remoti e le modifiche più redditizie! Tutto ciò sarebbe assurdo!

La risposta che mi è stata data, allo stato delle cose, è esauriente. Aspettiamo il giudizio del Consiglio di Stato augurandoci che possa essere corrispondente alla situazione e dignitoso per la scuola italiana.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dell'onorevole Capalozza al ministro dell'interno, la prima, « per conoscere il suo pensiero circa lo sfratto di quattro famiglie (composte di una ventina di persone) effettuato il 12 dicembre 1951 dalle baracche del Celio, con l'assistenza di oltre cinquanta guardie di pubblica sicurezza »; la seconda, « per conoscere il suo pensiero in ordine al fermo di due profughi del Polesine avvenuto in Loreto il 12 dicembre 1951, per avere diffuso in luogo né pubblico né aperto al pubblico un volantino con la risoluzione della C. G. I. L. a favore degli alluvionati ».

A richiesta dell'onorevole interrogante, a queste interrogazioni sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Liguori, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro, « per conoscere per quali ragioni, dopo la legge 29 luglio 1949, n. 481, non è stato ancora presentato il disegno di legge per gli ulteriori stanziamenti « per la attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero ». Per conoscere, altresì, quale fondamento abbiano le voci, che hanno prodotto vivo e giustificato allarme di un eventuale storno della somma di 3 miliardi, di cui era stato progettato l'impiego ».

Su richiesta del Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Calandrone, Di Mauro, Pino, Sala, Failla, D'Amico, La Marca e D'Agostino, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere in base a quali criteri siano stati concessi ben 14 milioni alla curia arcivescovile di Catania, a titolo di risar-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MAGGIO 1952

cimento danni di guerra, per la riparazione della cattedrale e di alcuni palazzi che non subirono alcun danneggiamento per eventi bellici. E per conoscere, altresì, quale azione intenda svolgere il ministro dei lavori pubblici per accertare eventuali responsabilità per le perizie presentate al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, e per la restituzione delle somme concesse alla curia arcivescovile di Catania ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La chiesa cattedrale di Catania e i fabbricati annessi si trovano nella zona portuale e distano un centinaio di metri dal porto stesso.

A causa dei bombardamenti e ad opera dei tedeschi, che fecero saltare all'arrivo delle truppe alleate lo stabile ad angolo della via Etnea con la via Vittorio Emanuele, distante una trentina di metri dalla cattedrale, i predetti fabbricati subirono gravi danni.

La cattedrale ebbe il tetto completamente sconvolto e la canalizzazione di raccolta delle acque piovane distrutta, un muro perimetrale squarciato, la cupola campanaria danneggiata, le statue che si trovavano nel recinto del sacro mozzate, il fabbricato destinato a deposito degli oggetti distrutto, i vetri rotti e danni varie alle aperture; la casa canonica, situata nel lato sud della cattedrale, fu completamente distrutta; il seminario arcivescovile, attiguo alla cattedrale e prospiciente sul porto, rimase quasi completamente distrutto; il fabbricato dell'arcivescovado, anche esso prospiciente e a brevissima distanza dal recinto portuale, ebbe il tetto danneggiato con la rottura del tegolato e lo sconvolgimento della struttura di legname, la demolizione di tutti i soffitti finti delle camere di abitazione e di rappresentanza, un pavimento danneggiato a causa di una scheggia che aprì una breccia nella volta reale sottostante, tutte le aperture danneggiate e tutti i vetri rotti. La curia arcivescovile, prospiciente nel cortile dell'arcivescovado, ebbe il tetto danneggiato, con conseguente rottura del tegolato, distruzione delle volte finte, danni alle aperture e rotti tutti i vetri, scrostamento degli intonaci.

Ad evitare che, per la mancanza della canalizzazione, le acque piovane infiltrandosi potessero arrecare maggiori danni, compromettendo anche strutturalmente tutti i muri perimetrali, le autorità ecclesiastiche provvidero, con un primo intervento a proprie spese, alle riparazioni più urgenti.

Successivamente, per riparare i danni, vennero redatte sei perizie, per un importo complessivo di lire 21.500.000. Senza il primo intervento delle autorità ecclesiastiche, e se si fosse dovuto provvedere a tutte le riparazioni, la spesa necessaria sarebbe stata almeno tripla.

Nessun rimborso è stato fatto all'autorità ecclesiastica per le spese sostenute per lavori di primo intervento, e tanto meno sono state pagate somme a titolo di risarcimento danni, non rientrando ciò nella competenza del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Mauro, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI MAURO. Io non so da chi l'onorevole sottosegretario ha avuto queste informazioni...

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Evidentemente, dagli uffici competenti.

DI MAURO. Si tratta, onorevole Camangi, di quegli stessi uffici di Catania che hanno elaborato e presentato al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo delle perizie di lavoro che non sono esatte, perché non è assolutamente vero che la cattedrale e la curia arcivescovile abbiano subito dei danni, come non è vero che delle bombe siano scoppiate nel corso della guerra nelle loro immediate vicinanze e, in conseguenza di ciò, si siano rese necessarie delle riparazioni. Se ella venisse a Catania a dire queste cose certamente la popolazione non la giudicherebbe un uomo di governo scrupolosamente informato della verità dei fatti.

Onorevole sottosegretario, ella certamente è in buona fede, ma la prego di prendere atto della mia denuncia e di accertare la verità. Si badi, personalmente, non ho nulla in contrario che si impieghino dei milioni per la riparazione delle chiese o per la loro costruzione, e perché no, anche per la riparazione delle curie, anche se, per la verità, voi in ciò avete esagerato; anche se si può dire che sarebbe stato più cristiano spendere almeno parte delle somme così utilizzate per la costruzione di alloggi per i senzatetto (a Catania, per esempio, per costruire alloggi ai senzatetto della caserma Morselli). Comunque si diano pure le sovvenzioni agli ordini religiosi, ma non si può però ammettere che si ricorra al falso per avere queste sovvenzioni. E il falso ha affermato l'arcivescovo di Catania nella sua richiesta, come il falso ha affermato il geometra Di Blasi nella sua perizia. E passi pure che essi dicano il falso in altre attività: è una questione che riguarda le loro coscienze;

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MAGGIO 1952

ma quando questi falsi implicano oneri finanziari da parte dello Stato è nostro dovere intervenire, perché, in questo caso, se non erro, si tratta di truffa allo Stato. È per questo che io invito l'onorevole sottosegretario ad accertare la verità e a punire i responsabili.

Pertanto mi dichiaro insoddisfatto della risposta ed esprimo la speranza che l'onorevole sottosegretario, accertata la verità dei fatti, mi dia una successiva risposta, della quale mi auguro di potermi dichiarare soddisfatto.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Di Mauro, io le ho dato una risposta fors'anche troppo abbondantemente dettagliata, proprio perché le cose fossero ben chiare. Ella impugna addirittura di falso quanto io le ho detto, ed io, per il momento, prendo atto di questa sua precisa denuncia, riservandomi naturalmente di disporre ulteriori indagini su questa sua precisa affermazione di falso di quanto è stato dichiarato.

DI MAURO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Calandrone, Di Mauro, Pino, La Marca, Sala e D'Agostino, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza delle intimidazioni che le autorità di pubblica sicurezza delle province di Catania e di Siracusa stanno esercitando nei confronti di gruppi evangelici, particolarmente pentecostali. In alcune località di quelle province, in netto contrasto con le disposizioni contenute negli articoli 8 e 19 della Costituzione, le autorità di polizia proibiscono l'esercizio del culto evangelico. Gli interroganti chiedono pure di sapere quali disposizioni il ministro intenda prendere per garantire a tutti i cittadini italiani il diritto al libero esercizio di culto ».

Su richiesta del Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Palazzolo, ai ministri dell'industria e commercio e del tesoro, « per conoscere i motivi per i quali, nonostante le tassative disposizioni di legge n. 261 del 9 maggio 1950 (*Gazzetta ufficiale* n. 122 del 29 maggio 1950), non hanno ancora messo a disposizione del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e del Banco di Sardegna i 10 miliardi previsti sul fondo lire 1950-51 per l'industrializzazione del Mezzogiorno, con gravissimo pregiudizio delle numerose iniziative locali intese a valorizzare le risorse industriali del Mezzogiorno. E ciò

malgrado che lo stesso fondo abbia superato i 100 miliardi, facendo verificare la condizione prevista dalla citata legge ».

Poiché l'onorevole Palazzolo non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bernieri e Tarozzi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti intende prendere per garantire il normale funzionamento dei servizi del genio civile di Massa (Massa Carrara), sull'andamento dei quali gli è pervenuta da oltre un anno una dettagliata relazione da parte di un funzionario, alla quale la stampa ha dato notevole rilievo, ingenerando notevole preoccupazione nella pubblica opinione. La mancata risposta del ministro ha reso ancora più viva l'impressione diffusa in quella provincia che sia necessaria una chiarificazione della situazione e provvedimenti atti ad assicurare la normalità dei servizi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le pretese asserite gravi irregolarità cui accennano gli onorevoli interroganti, in relazione soprattutto alle affermazioni dell'ingegnere Alessandro Paoloni circa il funzionamento del provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Toscana e dell'ufficio del genio civile di Massa, sono risultate destituite di qualsiasi fondamento.

Non ha mancato infatti il Ministero dei lavori pubblici di promuovere una vera e propria inchiesta, oculata ed approfondita, anche a mezzo dell'arma dei carabinieri, data la gravità delle accuse rivolte alle persone dei dirigenti i cennati uffici.

Lo stesso ingegnere Alessandro Paoloni, sempre attraverso la stampa, ha reiterato i suoi attacchi in tono ben più violento e polemico non solo contro l'ingegnere Alessandro Arrigoni (che nel frattempo è stato inviato in missione con l'incarico della dirigenza presso l'ufficio del genio civile di Genova da quello di Massa) ma anche contro l'amministrazione.

Infatti sul giornale *La Gazzetta* di Livorno del 29 febbraio 1952, sotto il titolo « La partenza del crociato » a firma dell'ingegnere Alessandro Paoloni, e nel giornale *Il Tirreno* pure di Livorno, del 4 marzo 1952, sotto il titolo « Due casi » a firma di A. G. Banti, sono esposte circostanze, riguardanti il citato ingegnere Arrigoni e l'ufficio di Massa, di tale ingiuriosa gravità da rendere ormai inevitabile ed urgente un'adeguata presa di posizio-

ne del funzionario davanti al competente magistrato penale.

Al riguardo si è ritenuto opportuno invitare l'ingegnere Arrigoni, che aveva chiesto a questo Ministero di poter assumere iniziative a tutela del suo prestigio e della sua dignità di funzionario dello Stato, a tenere una linea di condotta ispirata a criteri di obiettività e di fondatezza evitando pubbliche polemiche e rimanendo nei limiti della norma del nostro diritto positivo e delle vigenti disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato.

E poiché dai surriferiti articoli appare, per altro, evidente l'apprezzamento sconveniente verso la pubblica amministrazione, che quasi apparirebbe — a detta dell'ingegnere Paoloni — connivente, o, quanto meno, compiacente con le pretese e presunte malefatte che all'ingegnere Arrigoni vengono attribuite, si è subito interessata l'Avvocatura generale dello Stato a prendere direttamente l'iniziativa in sede penale, essendo intendimento di questa amministrazione tutelare il proprio onore e il proprio prestigio e porre l'ingegnere Paoloni — tramite il Ministero dell'Africa italiana, da cui dipende ed al quale fu restituito — di fronte alle sue responsabilità penali e disciplinari.

Comunico, infine, che non si è mancato di disporre, anche recentemente, accertamenti presso l'ufficio del genio civile di Massa allo scopo di stabilire se e fino a quale punto avessero consistenza le denunciate irregolarità. Dagli stessi accertamenti nulla è emerso che faccia apparire fondate le segnalazioni, per l'assoluta mancanza di elementi concreti, che nemmeno attraverso la più scrupolosa indagine è stato possibile desumere.

PRESIDENTE. L'onorevole Bernieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERNIERI. Prendo atto di quanto l'onorevole sottosegretario ha dichiarato e mi auguro che questi chiarimenti siano sufficienti a portare la serenità nell'opinione pubblica, che era fortemente turbata per la campagna di stampa fatta su questo argomento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Ducci e Faralli, al ministro dei lavori pubblici, «per conoscere: a) quali provvedimenti intende adottare per proteggere l'abitato di Sestri Levante che nelle recenti mareggiate ha corso gravi rischi e ha subito danni; b) quali provvedimenti intende proporre per evitare, nel futuro il gravissimo pericolo corso ed i danni avuti dai pescatori di Sestri Levante, durante le

ultime mareggiate, a causa della deficienza delle opere protettive del locale porto, per cui parte del patrimonio peschereccio è andata distrutta; c) se non ritiene opportuno predisporre le necessarie opere per prevenire il temuto franamento della strada Aurelia nella località Sant'Anna. Questo tronco stradale, che corre in galleria, secondo il parere di numerosi tecnici, è profondamente corroso dal mare e trovasi sotto la permanente minaccia di un irreparabile disastro».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Le preoccupazioni segnalate dagli onorevoli interroganti sono fondate ed investono due distinti problemi, cioè quello tecnico e quello legislativo.

Per la protezione dell'abitato si potrebbe provvedere con la costruzione di una scogliera a difesa della zona di levante maggiormente esposta ai marosi, e per la tranquillità dello specchio d'acqua portuale si potrebbe provvedere ad un idoneo prolungamento del molo del porto.

Per quanto riguarda la difesa dell'abitato, la spesa relativa va a carico dello Stato, salvo il rimborso da parte del comune del 25 per cento, in venti annualità senza interessi, ai sensi della legge 14 luglio 1907, n. 542, mentre per le opere protettive del porto, trattandosi di uno scalo di quarta classe, l'onere relativo per la esecuzione dei lavori grava sul comune interessato, il quale potrà chiedere il contributo dello Stato nella spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

A tali fini è stato già interessato il provveditore alle opere pubbliche di Genova a predisporre la perizia per la costruzione della scogliera a difesa dell'abitato, mentre per quanto riguarda il prolungamento del molo occorre che il comune avanzi apposita domanda di contributo, a' termini della detta legge n. 589.

Circa la strada statale n. 1 (Aurelia) essa, in corrispondenza della galleria di Sant'Anna, poggia su banchi di roccia che sono in realtà soggetti all'erosione del mare; tuttavia l'erosione stessa non presenta, almeno per ora, un carattere di particolare gravità. L'«Anas» non mancherà di intervenire con provvedimenti adeguati nel caso che le erosioni del mare proseguissero minacciando la stabilità della strada.

PRESIDENTE. L'onorevole Ducci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DUCCI. Prendo atto volentieri delle dichiarazioni fatte, ma non posso dichiararmi com-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MAGGIO 1952

pletamente soddisfatto, particolarmente per l'ultima parte.

Infatti, poco tempo dopo che io ebbi a presentare l'interrogazione, si ebbe la riprova — purtroppo diretta! — che la preoccupazione dettata dallo stato della galleria che sovrasta l'Aurelia erano giuste, in quanto — se non erro — immediatamente dopo si ebbe un franamento.

Io spero che l'onorevole sottosegretario voglia prender nota di quanto affermo. Questo franamento, oltre che interrompere la normale circolazione (e si noti che ci troviamo in una zona eminentemente turistica), ha provocato danni non lievi.

Per quanto riguarda poi le assicurazioni datemi circa i provvedimenti che si intende prendere per l'abitato di Sestri Levante, è strano che un'amministrazione comunale democristiana non abbia sentito il dovere di provvedere, con una certa urgenza, servendosi della legge che l'onorevole sottosegretario ha citato. È una noncuranza che va ascritta a carico di questa amministrazione comunale, e che non torna certamente a suo onore.

Per ciò che ha attinenza ai danni lamentati dai pescatori di Sestri Levante, sarà bene che quanto l'onorevole sottosegretario ha dichiarato si tramuti in realtà al più presto, poiché quella zona, quel piccolo porto, sia pure di quarta classe, serve come rifugio ad una numerosa flotta di piccoli pescherecci; e quando si verificano queste mareggiate, i danni sono ingentissimi, in una regione che è particolarmente povera.

Spero quindi che l'opera del comune si svolga con una solerzia che finora non si è manifestata, richiedendo i benefici della legge citata, e che l'opera del Ministero dei lavori pubblici (il quale ha riconosciuto giuste ed esatte le ragioni per cui ho presentato l'interrogazione) trovi la realizzazione più celere possibile, attuando quei provvedimenti che devono porre la flotta peschereccia a riparo dai danni che, purtroppo, temo anche attualmente abbiano a ripetersi, dato che ho notizia dell'imperversare di un vero e proprio fortunale su tutto il tratto della riviera di ponente, che quasi certamente avrà la sua ripercussione sulla riviera di levante.

Infine, per quanto riguarda la galleria che sovrasta la via Aurelia, ricordo che si tratta di una questione di importanza nazionale: è un'arteria pittoresca, per quanto infelice, che lega la Toscana al Piemonte. Quindi è necessario che l'onorevole sottosegretario si renda solerte interprete delle ragioni da me esposte e riconosciute valide affinché sia, in

maniera definitiva, in una forma o nell'altra, consolidato il terreno e reso sicuro il transito su questa importantissima strada statale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gorini, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se — in considerazione del fatto che l'alluvione del Po ha completamente sommerso le valli da pesca del Polesine, distruggendo ogni attività ittica e demolendo le attrezzature — non intenda, piuttosto che ripristinare un'attività di scarso interesse sociale ed economico, procedere all'inizio della bonifica agraria di tali territori, anche in considerazione del grande interesse produttivo e sociale connesso con la realizzazione della riforma agraria nei territori vallivi del Polesine ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Le alluvioni causate dal Po nell'autunno scorso hanno sottolineato la necessità di sviluppare i lavori di bonifica nei territori vallivi del Polesine nell'intento di redimere dalle acque nuovi terreni da destinare alla formazione della piccola proprietà contadina ed anche nell'intento di assicurare una maggiore protezione delle coltivazioni e, quindi, la necessaria tranquillità particolarmente ai piccoli coltivatori.

L'eccedenza della mano d'opera agricola nei territori del Polesine e del ferrarese ha incessantemente condotto al prosciugamento ed alla bonifica di quelle valli da pesca. Vari progetti sono stati presentati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per dimostrare la possibilità tecnica ed economica di assecondare tali aspirazioni, che non possono essere disconosciute, dato che l'eccedenza di popolazione può effettivamente trovare in una nuova attività agricola un notevole mezzo d'impiego.

A parte l'aspetto finanziario del problema, la cui soluzione comporterebbe un'ingentissima spesa, allo stato attuale non si hanno elementi sufficienti per stabilire quali territori vallivi potrebbero essere utilmente bonificati. Occorre, infatti, attendere i risultati degli studi dell'apposita commissione nominata presso il Ministero dei lavori pubblici per l'esame delle questioni inerenti la regolazione dei maggiori fiumi, ed occorre anche attendere che l'opera di prosciugamento delle terre e delle valli alluvionate nel Polesine sia compiuta per potere, con cognizione obiettiva, precisare un eventuale programma di azione.

PRESIDENTE. L'onorevole Gorini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MAGGIO 1952

GORINI. La mia preoccupazione è sorta dal fatto che è stato presentato un disegno di legge il quale prevede l'impiego di fondi per la ricostituzione di queste valli del Polesine che sono state in gran parte distrutte.

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Si tratta di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

GORINI. Esatto. Ora, di fronte a questo pericolo, ho presentato l'interrogazione. Dico pericolo, perché vivo in una zona dove si sta applicando la riforma fondiaria agraria e dove il reperimento di nuove terre è una necessità indispensabile affinché la riforma stessa possa avere larga applicazione.

A me pare che la ricostituzione di queste valli non sia d'interesse sociale perché è risaputo che una valle redenta dalle acque, sebbene con spese notevoli, può ripagare abbondantemente, nel tempo, i capitali impiegati. Penso alla mia provincia di Ferrara dove del 1873 in poi sono stati bonificati oltre centomila ettari di terra. È notorio che nel 1873 la provincia di Ferrara non produceva neppure 300 mila quintali di prodotti agricoli all'anno, mentre oggi è arrivata a produrne tre milioni, in seguito alla effettuata bonifica. Anche allora, all'inizio, si diceva che il denaro profuso nel processo bonificatorio non sarebbe mai stato ricompensato. Ma oggi vediamo che da un ettaro di terra bonificata, investita a barbabietole, lo Stato, soltanto come tassa di fabbricazione ed accessori, percepisce più di 300 mila lire, perché da un ettaro coltivato a barbabietole si ricavano, in media, circa trentatre quintali di zucchero!

La mia preoccupazione è sorta da quel progetto di legge presentato da alcuni colleghi, tendente ad impiegare capitali dello Stato per il ripristino delle valli del Polesine danneggiate o distrutte dalle recenti alluvioni del Po, che non hanno nessuna importanza dal punto di vista sociale, e scarsa da quello economico.

Non dico di essere completamente soddisfatto della risposta, che l'onorevole sottosegretario mi ha cortesemente dato questa sera, però la risposta stessa mi dá affidamento che questo problema sarà esaminato a fondo prima che siano elargiti fondi per la ricostituzione di queste valli, in ordine alle quali la natura ha dato inizio, se pure per un disgraziato evento, ad un'opera di redenzione.

Mi auguro, ripeto, che il Governo sia sollecito a studiare il problema, fiducioso che nessuna somma sia data nel frattempo per il ripristino di queste valli, e che il progetto

di legge all'uopo presentato non abbia il suffragio della Camera.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Luzzatto, De Martino Francesco e Malagugini, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare allo scopo di assicurare la serietà del pubblico insegnamento, gravemente offesa da criteri non rispondenti a obiettività — e solo idonei a determinare sentimenti di odio ed errati giudizi a tutto scapito della istruzione e della educazione delle giovani generazioni — quali sono manifestati ad esempio, nel seguente tema di italiano, che è stato recentemente assegnato agli alunni della prima classe superiore del pubblico istituto magistrale di Teramo: « Laggiù, nella lontana Siberia, dove a migliaia muoiono di fame, di stenti, di freddo, di percosse, un prigioniero italiano pensa alla patria lontana ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero della pubblica istruzione, accertato che effettivamente venne assegnato agli alunni della prima classe dell'istituto magistrale di Teramo il tema cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, ha formalmente richiamato l'attenzione della competente autorità scolastica affinché i temi da assegnare agli alunni delle scuole rispondano solo ed esclusivamente ad esigenze didattiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUZZATTO. Prendo atto con soddisfazione del provvedimento adottato dal Ministero circa il fatto, manifestamente deplorabile.

Ho soltanto da aggiungere che — poiché, purtroppo, mi sono stati segnalati casi analoghi da altre parti, con minore precisione (e perciò non ne ho fatto oggetto di interrogazione), e non è questo solo il caso di temi dati su argomento improprio per l'effettiva attività pedagogica obiettiva e, tanto meno, per quella attività che sarebbe utile nella scuola fosse rivolta all'insegnamento dei principi democratici e delle norme che attualmente ispirano, secondo la Costituzione, la nostra vita pubblica — troverei opportuno che il provvedimento adottato nel caso specifico trovasse, ove possibile, nelle forme che il ministro riterrà più opportune, una estensione, affinché siano evitati fatti congeneri anche altrove, onde l'attività didattica in questa materia sia opportunamente indirizzata.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MAGGIO 1952

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La direttiva data all'ispettore di Teramo vale, evidentemente, per tutti i provveditori d'Italia.

LUZZATTO. È stata portata a conoscenza di tutti i provveditori?

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sarà portata a conoscenza.

LUZZATTO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Le interrogazioni Corbi ed altri, al ministro dei lavori pubblici, e Spallone ed altri, al ministro dell'agricoltura e foreste saranno svolte congiuntamente con le interpellanze Spallone e Natoli.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Rinvio dello svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle seguenti interpellanze è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto fra interpellanti e Governo:

Germani, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « sugli adempimenti relativi al disposto dell'articolo 10 della legge 15 maggio 1950, n. 230 - esteso, in virtù dell'articolo 1 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, a tutti i territori soggetti all'applicazione della legge stessa - secondo il quale: a) gli enti di riforma possono essere autorizzati dal ministro per l'agricoltura ad assumere tutte le iniziative in materia di bonifica e di colonizzazione ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, ed a coordinare le attività dei consorzi di bonifica costituiti nel territorio, ai fini della trasformazione fondiaria e sistemazione montana; b) nei territori suddetti gli enti di riforma devono imporre l'obbligo di miglioramenti fondiari nei territori suscettibili di trasformazione e non trasferiti in loro proprietà »;

Meda, Manzini, Cappugi, Schiratti e Petrucci, al ministro della difesa, « perché voglia esprimere il suo pensiero sul pericolo delineatosi di liquidazione e scioglimento della più vecchia Società italiana di navigazione aerea, con capitale interamente italiano, ricca di tradizioni, con un prezioso patrimonio fatto di rapporti di collaborazione con le consorelle europee, di posizioni di prestigio in organismi internazionali, di una efficiente rete di rapporti commerciali, patrimonio che solo in minima parte potrebbe essere salvato nella liquidazione della società. La liquidazione definitiva rischierebbe inoltre - per quanto si è saputo - di privare

la già scarsa flotta aerea italiana di un certo numero di apparecchi, per ora difficilmente sostituibili, nonché disperdere del personale navigante, limitato nel numero, ma altamente qualificato a prezzo d'una lunghissima formazione. Inoltre la redistribuzione eventuale dell'eredità della società porterebbe necessariamente ad ampliare il contenuto oneroso di concessioni fatte in periodo armistiziale e non più compatibili nel nuovo clima di serena affermazione dei diritti italiani. Lo stesso fatto renderebbe inoltre rigida e difficilmente modificabile la situazione della aviazione civile italiana, anche nel caso che si ritenesse, dopo approfondito studio, opportuno addivenire a modificazioni dell'assetto di essa »;

Almirante, al ministro della difesa, « per conoscere quali siano gli intendimenti e gli orientamenti del Governo nei confronti della necessaria efficienza dell'aeronautica militare, date le giustificate apprensioni largamente diffuse nell'opinione pubblica, e connesse ai seguenti motivi: 1°) prevalere, nella selezione del personale, dei criteri politici su criteri morali e tecnici; 2°) invecchiamento dei quadri; 3°) deficienze di preparazione tecnica e frequenza impressionante di luttuosi incidenti; 4°) deficienza dell'aeronautica militare da trasporto; 5°) crisi dell'industria aeronautica; 6°) discutibile amministrazione dei fondi destinati alla ricostruzione aeronautica ».

Seguono le interpellanze:

Spallone, Di Vittorio e Amicone, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, sulla base del programma governativo per l'incremento delle costruzioni idroelettriche e tenuto conto dell'interesse generale del paese e delle popolazioni del Sangro, nonché del dovere d'imporre anche ai grandi gruppi elettrici il rispetto della legge e delle convenzioni sottoscritte, non ritenga opportuno intervenire per imporre alla società C. I. S. (consorzio S. M. E. Terni per la costruzione degli impianti idroelettrici sul Sangro) l'immediata continuazione del lavoro, pena la decadenza delle concessioni già avute, tenendo presente: che la società si rifiuta di eseguire i lavori necessari alla realizzazione del progetto sulla base del quale ha avuto in concessione lo sfruttamento idroelettrico della parte del fiume Sangro a monte di Villa Santa Maria; che tale rifiuto ha tutto il carattere di un odioso ricatto, in quanto è motivato dai dirigenti della detta società come rappresaglia ad una decisione del Consiglio superiore dei lavori pubblici che si

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MAGGIO 1952

esprimeva a favore della concessione del medio e basso Sangro ad altra società (A. C. E. A. di Roma); che l'immediata prosecuzione dei lavori di costruzione delle centrali elettriche del Sangro riveste una grande importanza nazionale e costituisce l'unica fonte di lavoro per le popolazioni locali gravemente colpite dalla guerra»;

Natoli Aldo e Cinciari Rodano Maria Lisa, al ministro dei lavori pubblici, «per conoscere quali siano i criteri ai quali l'attuale Governo ispira la propria politica nel campo della costruzione di impianti idroelettrici; ed in particolare per conoscere i motivi che ritardano la concessione all'A. C. E. A. — Azienda comunale di elettricità ed acqua di Roma — (malgrado il parere favorevole emesso da oltre un anno dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, (dell'autorizzazione per la costruzione di impianti per la produzione di energia elettrica sul corso medio e basso del Sangro; tenuto conto, in particolare, che l'A. C. E. A. è in grado di iniziare immediatamente sul posto i lavori preliminari per i quali è stata già stanziata la somma necessaria; per conoscere altresì quali misure intenda prendere l'onorevole ministro onde indurre e, se necessario, costringere il C. I. S. (consorzio idroelettrico Sangro) al rispetto dell'impegno già assunto di portare a compimento la costruzione degli impianti idroelettrici sull'alto Sangro, recedendo dall'assurdo ricatto di condizionare tale costruzione alla concessione di nuove autorizzazioni da parte del Ministero dei lavori pubblici a costruire gli impianti anche nella zona già potenzialmente assegnata all'A. C. E. A. dal Consiglio superiore dei lavori pubblici».

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, che intende rispondere personalmente a queste interpellanze, ha rappresentato la sua impossibilità, per ragioni di Governo, a partecipare a questa seduta.

CORBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBI. Non posso non dolermi del fatto che l'onorevole ministro dei lavori pubblici si ostini a non volere rispondere a queste interpellanze, che sono state presentate da più mesi. Comprendo che non sia agevole per lui, in questo momento di elezioni, discutere un problema così scottante come quello dell'A. C. E. A., che interessa direttamente il comune di Roma. Però le giustificazioni addotte dall'onorevole ministro altre volte, e questa sera stessa, non possono assolutamente farmi dichiarare sodisfatto. E credo che anche la Presidenza, la quale più volte, è stata sollecitata

e si è impegnata a che il ministro rispondesse su questo argomento, dovrebbe protestare richiamando il ministro stesso ai suoi doveri e ad un maggiore rispetto verso la Camera.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Signor Presidente, una mia interrogazione sul medesimo argomento, con richiesta di risposta scritta, non ha ricevuto finora alcuna risposta. È la terza volta che muovo questa lagnanza insieme con l'onorevole Lombardi, firmatario della interrogazione stessa, riguardante il problema del Sangro. In un primo momento abbiamo sollecitato la risposta con una lettera al Presidente della Camera, successivamente abbiamo sollecitato alla fine della seduta in sede di formazione dell'ordine del giorno, l'intervento del Presidente della Camera, il quale ci assicurò il suo interessamento. Fino ad oggi, però, non abbiamo avuto la risposta scritta all'interrogazione, per la quale il regolamento stabilisce un termine. Abbiamo visto all'ordine del giorno odierno un'interpellanza e interrogazioni sullo stesso argomento con risposta orale, ma nemmeno oggi il ministro ha ritenuto di rispondere. A noi pare che l'onorevole ministro dei lavori pubblici dovrebbe avere dei riguardi verso la Camera, rispettandone, almeno, il regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatto, pregherò il Presidente della Camera di farsi nuovamente interprete presso il ministro dei lavori pubblici affinché venga data al più presto risposta alla sua interrogazione.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, Segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata dai giornali di Firenze e non smentita, secondo cui il prefetto avrebbe cercato di indurre i dirigenti provinciali del Movimento sociale italiano a non presentare la propria lista ed il proprio candidato alle elezioni provinciali suppletive del IV collegio di Firenze, che si terranno l'11 maggio per favorire il candidato governativo.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere — nel caso che la notizia risponda a

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MAGGIO 1952

verità — se l'iniziativa sia stata presa a seguito di direttive del ministro e se, comunque, non riscontra nel fatto un grave reato elettorale previsto dall'articolo 79 della legge elettorale.

(3921) « BARBIERI, DAMI, MONTELATICI, SACCENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali criteri seguano i Ministeri e le aziende autonome statali nella distribuzione della pubblicità statale agli organi di stampa; ed in particolare per conoscere se non si ritenga di includere tra i beneficiari della stessa pubblicità anche i settimanali e particolarmente quelli del Mezzogiorno, che versano in condizioni di bisogno, e ciò tanto più che, se la pubblicità da parte delle amministrazioni dello Stato deve riguardarsi anche come una delle provvidenze benefiche a favore della stampa, di tali provvidenze è più avvertito il bisogno dalla stampa periodica, la quale mentre pure assolve un'alta ed encomiabile funzione di interesse nazionale, costituisce altresì il settore editoriale che versa nella più grave e preoccupante crisi.

(3922) « FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in base a quali criteri il dicastero del tesoro abbia impartito disposizioni relative all'applicazione della legge sugli adeguamenti economici agli statali, che risultano in aperto contrasto con il disposto degli articoli 1 e 3 della legge stessa, con particolare riferimento:

1°) all'articolo 1, che assicura un aumento minimo netto di stipendio, retribuzione o paga base di 2000 lire, stabilendo che la differenza rispetto alle cifre tabellari venga corrisposta a titolo di assegno personale pensionabile. Le disposizioni del Ministero del tesoro prevedono, invece, che tale assegno venga riassorbito con i normali scatti di stipendio o paga base, trasformando in questo modo un assegno pensionabile in un'anticipazione da recuperare sugli scatti maturati dopo il 1° luglio 1951;

2°) all'articolo 3, che sancisce che le nuove misure delle competenze risultanti dall'attuazione dell'articolo 1 hanno effetto sui compensi per lavoro straordinario, sul premio giornaliero di presenza e sulle altre similari voci. Le disposizioni del Tesoro prevedono, invece, che ai fini dell'aumento delle

predette competenze accessorie, non si debba tener conto dell'assegno *ad personam*.

(3923) « DI VITTORIO, LIZZADRI, NOVELLA, SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno impedito fino ad oggi la emissione del decreto che autorizza la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Tolfa (Roma).

« In proposito l'interrogante fa rilevare che la idoneità dell'area dove l'edificio deve essere costruito fu riconosciuta a suo tempo dal Provveditorato agli studi, dal medico provinciale e dal Genio civile, e il comune di Tolfa ha ottenuto fin dal 21 novembre 1950 la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

(3924) « LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del bilancio e *ad interim* del tesoro, perché voglia precisare se e quali disposizioni siano state date per l'applicazione della legge 8 aprile 1952, n. 212, dato che in talune amministrazioni è stato ritenuto che l'aumento minimo di lire 2000, stabilito tra i gradi più bassi, fosse da ritenersi corrisposto a titolo di assegno personale pensionabile e quindi come tale, riassorbito e riassorbibile per effetto degli aumenti e scatti quadriennali maturati dal personale statale dopo la data di entrata in vigore della legge stessa. Ne è derivato quindi che molti dei pubblici dipendenti abbiano dovuto restituire parte dell'anticipo ricevuto nello scorso febbraio, come differenza fra gli scatti maturati in data posteriore al 1° luglio 1951. Poiché tale interpretazione lede oltre che l'interesse dei singoli anche lo spirito e la lettera della legge stessa, l'interrogante chiede all'onorevole ministro se non intenda precisare quali siano le disposizioni che saranno emanate per sanare tale situazione.

(3925) « ZAGARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, di fronte all'aumentato costo di produzione del grano, verificatosi in questi ultimi tre anni, non ritiene di aumentarne congruamente il prezzo; per sapere, inoltre, se non ritiene di ripristinare per il grano duro siciliano il prezzo differenziato del 1943 nella misura del 30 per cento in più del prezzo normale, tenuto conto della maggiore resa del

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MAGGIO 1952

grano stesso e della minore produttività delle terre siciliane rispetto a quelle del Continente; e se non ritiene, infine, di estendere tale trattamento al grano "Timilia" coltivato quasi esclusivamente in Sicilia.

(3926)

« PALAZZOLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intende proporre un provvedimento legislativo, che lo autorizzi a farsi cedere dall'Ufficio italiano dei cambi alcune decine di miliardi, al fine di poter concedere finanziamenti per l'acquisto di macchinari nell'area della sterlina con le stesse modalità e con le stesse garanzie di cui alla legge 258 del 18 aprile 1950.

(3927)

« CASTELLARIN, PRETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere se sia a loro conoscenza il fatto che gli uffici comunali dell'Opera valorizzazione Sila si siano trasformati in agenzie elettorali del partito democratico cristiano, facendo, tra l'altro, una aperta e diretta propaganda elettorale come nel comune di Stronboli (Catanzaro) nel quale la mattina del 4 maggio, attraverso un altoparlante installato nell'ufficio dell'Opera Sila, dall'interno dell'ufficio stesso si invitavano i cittadini a votare la lista della democrazia cristiana e ad intervenire al comizio dell'onorevole Pugliese, e se così stando le cose non intendono intervenire per por fine a tale illegale attività finanziata col pubblico denaro.

(3928)

« MICELI, ALICATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se intenda procedere ad una rigorosa inchiesta sui motivi che hanno determinato la illegale ed arbitraria decisione della Commissione circoscrizionale elettorale del collegio provinciale di Cirò presso il tribunale di Crotone nei riguardi della candidatura del dottor Luigi Siciliani, impedendo così a numerose migliaia di elettori di esprimere liberamente il loro voto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(8043)

« PUGLIESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere a quale punto si trovino gli scambi di intese tra le amministrazioni competenti alla sistemazione del personale dipendente degli enti locali di con-

fine, prevista ai sensi del decreto legislativo 22 febbraio 1946, n. 137, ricordando che ad una interrogazione dello scrivente dell'agosto 1950 l'onorevole ministro rispondeva assicurando una sollecita definizione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(8044)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere:

a) se sono fondate le notizie dello scoppio di una epidemia di meningite cerebro-spinale nella caserma di scuola di motorizzazione di Cecchignola;

b) la vastità della epidemia, dato lo stato di turbamento nel quale si trovano i familiari dei militari tutti;

c) quali misure preventive e profilattiche siano state prese, quando e in quale entità. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(8045)

« CAVALLOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il disservizio ferroviario, lamentato da più parti, sulla linea Catanzaro-Santa Eufemia Lamezia, disservizio provocato soprattutto dalla deficienza di treni o da ritardi sull'orario che si verificano ormai da lungo tempo.

« L'interrogante fa presente il grave stato di disagio in cui si vengono a trovare i viaggiatori diretti o provenienti da Catanzaro per le linee della Sicilia e di Roma, i quali, a causa del disservizio indicato, sono costretti a lunghe attese nella stazione di Sant'Eufemia. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(8046)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto all'appalto ed all'inizio dei lavori per la costruzione dell'Ospedale civile di Paola (Cosenza), per il quale è stata già da tempo annunciata la concessione del contributo statale sull'importo di 60 milioni di lire ». (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(8047)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti, per ottenere ragguglio circa lo stato della pratica inerente la costruzione di un fabbricato ad uso dei servizi postali, da

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MAGGIO 1952

erigersi in Modena su area di proprietà delle ferrovie dello Stato, pratica il cui inizio risale fin dal settembre 1948. L'interrogante, richiamandosi ai precisi affidamenti a suo tempo fornitigli sia dall'onorevole Spataro che dall'onorevole Malvestiti (di cui ricorda come particolarmente significative la lettera protocollo 016685/4T/O d.d. 14 ottobre 1951 del ministro delle poste e telecomunicazioni e la lettera MIP 1/22 d.d. 25 febbraio 1952 del ministro dei trasporti), ha ragione di ritenere che la effettuazione dell'opera, postulata da urgenti quanto indifferibili esigenze di servizio, dovrebbe ormai passare in fase esecutiva, augurandosi pertanto che l'inizio dei lavori possa avvantaggiarsi del più favorevole corso della stagione in atto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8048)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del commercio con l'estero, per sapere se è vero che è stata recentemente autorizzata l'esportazione in Francia di quantitativi di grano nazionale comune da macina, gabellandolo per grano da semina: ciò che lascerebbe supporre che in Francia si semina in primavera inoltrata; e per sapere se non si ritiene necessaria un'inchiesta in materia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8049)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto, che, utilizzando le acque del rio Torto, dovrebbe provvedere all'alimentazione idrica dei comuni di Alfedena (L'Aquila) e Montenero Val Cocchiara (Campobasso), il cui progetto sembra che trovasi attualmente presso il provveditore alle opere pubbliche di Aquila. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8050)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno ripristinati gli altri cento centri luminosi, già esistenti nel comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) e distrutti dagli eventi bellici, essendone stati ripristinati solo cinquanta, del tutto insufficienti per la pubblica illuminazione del paese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8051)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montenero Val Cocchiara di case per senza-tetto, che da tempo quella laboriosa popolazione attende e per la quale l'I.N.A.I.L. ha dato a mutuo all'Istituto autonomo case popolari di Campobasso la somma di lire 15 milioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8052)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà procedersi alla ricostruzione dei mobili del municipio di Montenero Val Cocchiara (Campobasso), distrutti dalla guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8053)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo è stata utilizzata la somma di un milione stanziata per sgombrare di macerie in Montenero Val Cocchiara (Campobasso), non essendo state le stesse rimosse che solo in piccola parte. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8054)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni della esasperante lentezza, con cui procede la ricostruzione in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) delle abitazioni distrutte dalla guerra, destando il più vivo risentimento di quella popolazione. Trattasi di un paese che ha subito il 64 per cento di distruzioni, e sono state redatte numerose perizie, che sembra giacciono presso il genio civile di Isernia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8055)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere ricostruiti i tre ponti già esistenti a servizio della strada comunale, che da Montenero Val Cocchiara (Campobasso) mena alla ex Marsicana, distrutti dagli eventi bellici. La ricostruzione si rende indispensabile, perché diventi possibile allacciare con servizio automobilistico il detto comune a Castel San Vincenzo, capoluogo di mandamento, dove di continuo quella popolazione deve recarsi per il disbrigo di numerose pratiche, e

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MAGGIO 1952

che toglierebbe il ripetuto comune dal pauroso isolamento in cui si trova. Si noti, altresì, che l'Amministrazione provinciale di Campobasso ha deliberato di assumere a suo carico la manutenzione della strada, inserendola fra le provinciali; ma non potrà porre in attuazione la deliberazione sino a quando i ponti non saranno ricostruiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8056)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe per la sistemazione di due strade interne, recherebbe notevole aiuto ai disoccupati locali, che sono ora circa 150 su una popolazione di 1200 abitanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8057)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere per quali motivi non è stata ancora concessa l'indennità di disagiata residenza al personale della caserma funzionale di Falconara Marittima. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8058)

« MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere con la sollecitudine che il caso richiede al fine di assicurare il normale rifornimento di ferro tondo per cemento armato alla provincia di Reggio Calabria, atteso che, in seguito alla carenza di tale specie di ferro, si è determinata una preoccupante situazione che incide sulle costruzioni edilizie in corso e sull'impiego di mano d'opera, in una provincia travagliata da grave disoccupazione.

« Si rileva che l'Ilva di Torre Annunziata, in ispreto ai bisogni dell'Italia meridionale, che il Governo afferma di tenere nel massimo conto, esportò forti quantitativi di ferro nell'America del Sud ed altri forti quantitativi di vergelle vendette alla Federazione consorzi di Roma, la quale avrebbe dovuto far capo per i suoi acquisti alle ferriere del centro e del nord Italia.

« Si aggiunge che non trova alcuna giustificazione la maggiorazione di prezzo apporata dall'Ilva alla vergella, la quale ebbe sempre un prezzo inferiore a quello del ferro in

fasce e che la distribuzione in matasse reca, fra l'altro, al consumatore un maggiore onere per quanto riguarda l'utilizzazione; e che non appare affatto giustificata — per le sensibili riduzioni verificatesi recentemente nei prezzi dei combustibili solidi — la pretesa di aumento di materiale ferroso praticato dalle ferriere.

« Si richiama pertanto l'attenzione del Governo sull'ordine del giorno votato dai rappresentanti dell'edilizia, dei commercianti di materiale di costruzione, degli artigiani, dei lavoratori dell'edilizia e delle altre associazioni sindacali direttamente ed indirettamente interessate allo sviluppo della costruzione edilizia, riuniti il giorno 28 aprile 1952 in Reggio Calabria, presso la Camera di commercio, industria ed agricoltura di quella città, e già portato a conoscenza delle autorità periferiche e centrali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8059)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere per quale ragione non è ancora stato presentato in Parlamento il disegno di legge sullo stato giuridico dei professori fuori ruolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8060)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi abbia svolto o intenda svolgere presso l'ambasciata degli Stati Uniti d'America a tutela della dignità e dell'indipendenza nazionale, ed anche per evitare cause di perturbamento dei normali rapporti fra i due paesi, perché non siano esercitate pressioni come quelle già fatte e dirette ad ottenere l'« allontanamento » dalla direzione delle Officine Galileo di Firenze del loro direttore per il solo fatto che egli è aderente ad un partito dell'opposizione di sinistra.

(782)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno abrogare le disposizioni impartite dal suo dicastero con la circolare n. 2, protocollo n. 550/1, del 15 gennaio 1951, con la quale si stabiliscono i compiti dei Circoli regionali dell'Ispettorato del lavoro, in considerazione che non si è ancora provveduto alla formale de-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MAGGIO 1952

terminazione delle attribuzioni da conferire ai Circoli stessi ai sensi del penultimo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381.

« Tale abrogazione viene suggerita inoltre dalla constatazione che l'attuale organizzazione degli uffici genera antagonismi e turbamenti nell'ordinamento gerarchico e cattivo rendimento nei servizi costituzionali conferiti all'Ispettorato del lavoro.

(783)

« LIZZADRI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 21,40.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 16 e 21:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conti consuntivi dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1941-42. (1998). — *Relatore* Cara.

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (2503). — *Relatori*: Petrilli, *per l'entrata*; Corbino, *per la spesa*;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (2504). — *Relatore* Tudisco;

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (2510). — *Relatore* Salizzoni;

Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione. (2511). — *Relatori*: Angelini, Fascetti, Foresi e Sullo.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione addizionale alla Convenzione internazionale del 23 novembre 1933 concernente il trasporto di merci per ferrovia, firmata a Berna il 18 maggio 1950. (*Approvato dal Senato*). (2419);

Concessione di un contributo straordinario di lire 112.500.000 a favore dell'Associazione nazionale combattenti e reduci. (2473);

Modificazioni ed aggiunte al decreto legislativo luogotenenziale 8 giugno 1945, n. 915, recante norme per le pensioni del personale destituito delle ferrovie dello Stato. (1537);

Provvedimenti per l'esercizio e per il potenziamento di ferrovie e di altre linee di trasporto in regime di concessione. (*Approvato dal Senato*). (1869);

Delega al Governo per l'emanazione dei testi unici in materia di organizzazione e di servizi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. (*Approvato dal Senato*). (2450).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 15 marzo 1952, n. 114, col quale è fissato al 30 giugno 1952 il termine per la liquidazione del « Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica » (F.I.M.), istituito col decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 889. (2598). — *Relatore* Roselli.

5. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, *per la maggioranza*; Basso, *di minoranza*.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*; e Vigorelli, *di minoranza*;

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MAGGIO 1952

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone e Carignani.

9. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

10. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri; Silipo ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI